

LIBRO. Carola Susani, scrittrice di origini vicentine, torna con "Terrapiena" edito da **Minimum fax**

LA RIBELLIONE DEGLI "ULTIMI"

Ambientato in una baraccopoli nella valle del Belice, punta sull'infanzia di un ragazzino e su un amico speciale, Italo, per ritornare a sperare

Chiara Roverotto

«Ho vissuto a Marostica fino all'età di quattro anni, poi la mia famiglia si è trasferita in Sicilia. Ricordo il Veneto come una terra carissima per i paesaggi, le persone e per quello spirito francescano che ritrovo ancora, quando torno, tra i suoi abitanti». L'accento di Carola Susani, 55 anni, scrittrice, non lascia dubbi, è siciliano (anche se vive e lavora a Roma), di veneto non ha più nulla. Nel 1995 è uscito il suo primo romanzo, "Il libro di Teresa" (Giunti), nel 1998 "La terra dei dinosauri" (Feltrinelli), con la stessa casa editrice ha pubblicato i romanzi per ragazzi "Il licanthropo" (2002) e "Cola Pesce" (2004). Nel 2006 **Minimum fax** ha pubblicato la sua raccolta di racconti, "Pecore vive" (finalista al Premio Strega 2007). Un suo racconto è incluso nell'antologia al femminile di **minimum fax**, "Tu sei lei"; "Eravamo bambini abbastanza" (2012) ha ricevuto molti riconoscimenti, tra cui il Premio Lo Straniero 2012.

Susani è redattrice della rivista Nuovi argomenti, ha collaborato con Gli Asini, Lo Straniero, la Repubblica, Accattone. Attualmente collabora con L'Osservatore romano e fa parte della redazione del mensile Donne Chiesa Mondo. Insegna scrittura alla scuola del libro e reportage narrativo al centro sperimentale di Palermo. Il suo ultimo libro "Terrapiena" (edito da **Minimum Fax**, 150 pagine) uscito nei primi giorni di marzo, poco prima del lockdown da Covid-19, di fatto segue le vicende di Italo Orlando, il misterioso protagoni-



Carola Susani, 55 anni, originaria di Marostica, scrittrice e docente

sta de "La prima vita di Italo Orlando", uscito nell'autunno del 2018. In questo secondo romanzo Carola Susani ci proietta in un mondo di politica e di esistenze in un passaggio cruciale nella storia del nostro Paese. Siamo nella Sicilia degli anni Settanta, su una grande spianata, sotto un terrapiena coltivato a ulivi, sorge una baraccopoli costruita dopo il devastante terremoto del Belice. Tra i baraccati mancano i diritti elementari: vivono insieme accattone, malacarne e puttane. Tra loro anche un gruppo di attivisti che ha fondato una specie di comune, si tratta di anarchici, comunisti, hippie italiani e stranieri, che cercano di spingere gli altri baraccati a ribellarsi. Un giorno, sulla riva del fiume, i bambi-

ni della comunità trovano un giovane dai riccioli biondi e con uno strano colorito, giallastro, sulla pelle.

Ma chi è Italo Orlando?

Diciamo che viene chiamato quando ci sono novità importanti, come accadde nel primo libro ambientato negli anni Cinquanta, da allora ne sono trascorsi venti, ma ancora molte cose non vanno. Bisogna cercare di mettere ordine. È una sorta di dio del cambiamento. Italo sta per Italia e Orlando, invece, è un omaggio al romanzo di Virginia Woolf.

Da che cosa è guidato?

Dalla sete di riscatto per i bisognosi, per i poveri. Pensiamo agli immigrati, ai disoccupati nella valle c'è un po' di

tutto e non tutto funziona. Le condizioni devono cambiare, Italo di occupa di questo, ma non è ossessionato dal bene, diciamo che per raccontarlo è necessario passare attraverso il resto, cioè il male.

Il suo libro è stato scelto per un premio di giovani filmmaker: Bookciak azione 2020, che verrà presentato alle giornate degli autori del festival del cinema di Venezia.

Devo dire che sono molto curiosa e anche felice per questa scelta. Sarà interessante valutare la trasposizione dalle parole al video, dai concetti alle immagini. E mi aiuterà a capire quanto hanno colto del romanzo, e quale messaggio passerà alla fine.

Il filo conduttore dei suoi libri, almeno di questi ultimi due?

Sono visionari, cupi, ma mai disperati. Li lega qualcosa che va oltre l'impotenza. A volte le speranze di un'epoca sono destinate a fallire, è vero che parte solo chi ha gli strumenti per farlo perché dal mondo di "Terrapiena" qualcuno può andarsene, qualcuno può scomparire, ma i più possono solo restarvi inchiodati; è vero che la catastrofe è lì. Ma alla fine mai nulla è perduto.

Perché?

Non serve solo partire, ma a volte è necessario anche tornare. Uno dei protagonisti Ciccio diventa un ragazzo che guarda alla povertà e non solo, con tutto quello che comporta questo cambiamento.

Ci sarà un seguito?

Certo, sarà ambientato negli anni Duemila e i temi un po' si rincorreranno anche per far capire che alla fine non ci sono tanti mutamenti. Cercherò di raccontare ancora la speranza accanto ai temi ambientali, sociali ed etici che stiamo vivendo.

Che cosa vorrebbe che restasse al lettore?

Credo che ognuno legga a modo suo. Il libro è come un abito e una persona se lo taglia addosso come vuole. Un po' come una partitura che ciascuno interpreta. Di mio vorrei che ognuno guardasse indietro con slancio affrontando le delusioni che possiamo dare a qualcuno.

Premio bookciak



La copertina del libro

"Terrapiena" il libro di Carola Susani è tra i libri scelti da Bookciak, Azione Iniziativa che nasce per offrire ai giovani filmmaker una vetrina come il Festival di Venezia. La partecipazione è gratuita e aperta a concorrenti di massimo 35 anni. A scegliere i bookciak vincitori sarà la giuria composta dalla regista Wilma Labate, dal critico Teresa Marchesi e dal produttore Gianluca Arcopinto. Ogni concorrente, per realizzare il suo bookciak, potrà scegliere un solo titolo. Per partecipare è necessario iscriversi entro il 1 luglio inviando mail a info@bookciak.it, con i propri dati e specificando il libro scelto. I bookciak andranno consegnati via mail entro il 20 luglio 2020. I bookciak vincitori saranno presentati in anteprima alle Giornate degli Autori veneziane.